

«La Regione posa la fibra ottica, ma Telecom non attiva le centraline perché definite troppo onerose in zone ad utenza ridotta». Il consigliere polesano Cristiano Corazzari (Lega), con una interrogazione alla Giunta, solleva il problema del "digital divide" per alcune aree della provincia di Rovigo e sollecita la Regione a intraprendere tutte le azioni necessarie nei confronti di

INTERPELLANZA ALLA GIUNTA REGIONALE

«Banda larga, la Telecom boicotta il Polesine»

Telecom per garantire l'attivazione della banda larga anche a Stienta (Ro). «Nel maggio 2013 la Regione ha ultimato i lavori di infrastrutturazione previsti - spiega Corazzari - collegando con la fibra ottica i comuni di Occhiobello, Stienta e Gaiba, con un inve-

stimento di 248.000 € a servizio di circa 2.900 residenti. Per la partenza effettiva del servizio, occorre che Telecom attivasse le relative centraline di Stienta e Zampine (cosiddetto "ultimo chilometro"). L'azienda, tuttavia, ha ritenuto di non effettuare tali



lavori. Una assurdità, che impedisce ai cittadini di ridurre il divario digitale».

Il consigliere regionale, che ha scritto anche al presidente di Telecom per un tempestivo intervento, rassicura comunque i concittadini sostenendo che «l'impegno per la banda larga verrà comunque assolto dalla Giunta regionale con fondi propri, oppure statali ed europei».



REGIONE VENETO

Bilancio bocciato, tutto da rifare
Braccio di ferro nella maggioranza

*La V. Commissione respinge il documento. Padrin: «Prima volta, spese improprie»
Ciambetti cerca la mediazione: una settimana di tempo per ascoltare tutte le parti*

Daniela Boresi

VENEZIA

Tutto era iniziato con una riunione all'alba tra Leonardo Padrin, presidente della V. Commissione sanità, Domenico Mantoan, segretario della sanità e l'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti. Obiettivo: studiare una strada per far quadrare il bilancio "illicenziabile" per la V. Commissione in quanto pesca fondi dal sanitario (procedura vietatissima). Evidentemente il mattino non ha l'oro in bocca, visto che qualche ora dopo la V. Commissione a ranghi (quasi) compatti ha bocciato per la prima volta nella storia della regione il bilancio, riaprendo tutti i giochi. Ora la parola passerà alla I. Commissione (Bilancio) che riprenderà in mano la materia. L'artefice di questa complessa partita, Leonardo Padrin, stigmatizza con soddisfazione l'avvenuto: «Non poteva che andare così, ci sono fondi spesi per il sociale con i soldi del sanitario, ci sono soldi utilizzati per pagare le pensioni agli emotrasfusi che arrivano dal sanitario. E non si può fare. L'assessore Ciambetti sta lavorando e credo che perseguirà quello che deve essere il cammino: appropriatezza della spesa e fondi per il nuovo ospedale di Padova per il qual non è stato stanziato un euro». Padrin la chiama "Coerenza istituzionale" visto che a suo dire è lo stesso disegno perseguito dal governatore Zaia. Che oggetto del contendere non siano solo i fondi per asili nido, scuole materne e disabili (61 milioni di spesa sociale), le pensioni per gli emotrasfusi (15 milioni), i fondi per gli investimenti nelle Rsa (30 milioni), i fondi per l'Arpav (49 milioni) e altre prestazioni extra, è evidente. Sul bilancio si sta infatti concentrando un fuoco incrociato legato alle scaramucce all'interno della maggioranza che rendono il



PALAZZO FERRO FINI

La sede del Consiglio Regionale. La V. Commissione ha respinto il bilancio. Se ne riparerà martedì prossimo dopo le "audizioni" dell'assessore Ciambetti

terreno quanto meno scivoloso. Tanto è che Pietrangelo Pettenò (Federazione della sinistra) nell'astenersi ha stigmatizzato come "sia uno scontro tutto interno alla maggioranza". Ciambetti minimizza. «Stiamo analizzando le richieste della Commissione che non sono ancora mature, e nei prossimi giorni si dovrebbe trovare una soluzione che terrà presenti le osservazioni. - sottolinea l'assessore - Il bilancio va visto in un ambito più ampio, anche se la sanità ne occupa la parte economica maggiore, deve essere costruito tenendo conto anche degli altri assessorati». Soddisfatto della bocciatura il Pd. «I rilievi posti dalla Commissione non sono formali, sono di sostanza, tanto che siano stati fermi un mese a discutere bilancio e finanziaria. - sottolinea il vicepresidente della commissione Claudio Sinigaglia (Pd) - Noi chiediamo il

ripristino dei 61 milioni del bilancio destinati a nidi, materne e disabili. Nessuno si azzarda a demolire un modello di integrazione socio-sanitaria. Nei capitoli dei diversi assessorati ci sono "gruzzoletti" più che sufficienti per ripristinare il corretto finanziamento della spesa sociale». Cerca di smorzare i toni il consigliere "decano" Carlo Alberto Tesserin (Ncd): «La nostra è una scelta dettata dal rispetto del regolamento: sono trascorsi i 30 giorni assegnati alla commissione per il parere di competenza e, in assenza delle risposte della Giunta, non siamo nelle condizioni di esprimere un parere favorevole, perciò trasferiamo l'esame alla commissione Bilancio». E anche la Lega butta acqua sul fuoco. Caner (astenuito) si dice: «Fiducioso che l'assessore alla Sanità Luca Coletto sappia trovare una soluzione al problema». Stefano Peraro (Udc) che si è astenuto considera che alla fine si siano persi 30 giorni per niente. E mentre l'Idv con Antonino Pipitone attende che la matassa si sbrogli "e per il momento niente voto a favore", l'assessore Ciambetti martedì tornerà alla carica in I. commissione.

I COMPORTAMENTI

«Non ha reciso i legami politici dopo aver dato le dimissioni»

denaro contante di non chiara provenienza, del tutto compatibili con le consistenti "mazzette" che Leardini riferisce di avere versato in quegli anni». I coniugi spendevano molto, secondo gli investigatori, per casa, mobili, chiurgia estetica (di lei), auto e vestiti.

POLITICI AMICI. Giacino è stato arrestato perché può inquinare le prove e reiterare i reati, magari sotto altra forma, visto che non è più vicesindaco. Dopo la perquisizione di novembre si è ritirato a vita privata. Ma il gip annota: «Non ha reciso i rapporti e i contatti con i principali esponenti dell'entourage politico-amministrativo di riferimento, delle cui decisioni è informa-

to e ai quali non manca occasione di dispensare i suoi consigli».

PAURE GIUDIZIARIE. Giacino, dopo una lettera anonima nella primavera 2013 e la perquisizione di novembre, teme le inchieste. Secondo gli investigatori, sonda Leardini temendo che parli. «Dopo un incontro pubblico in Comune gli ha passato un "pizzino"... esortandolo a riferire che le fatture pagate alla Lodi corrispondevano a consulenze effettive». Addirittura si servirebbe, da novembre a gennaio, di un emissario che dice a Leardini: «Giacino mi dice che sei agitato, mi dice di dirti di stare tranquillo che non ci sono problemi in quanto non hanno nulla in mano». Ma l'imprenditore sta già parlando. Il giudice scrive che l'ex vicesindaco si muove con «temerarietà e scaltrezza» per nascondere le malefatte.

Ma non è finita qui. Altri imprenditori, indicati nella lettera anonima del Corvo scaligero, sono stati interrogati. Si tratta di filoni d'indagine appena accennati. Per il momento. Oggi l'interrogatorio di garanzia.

IL "BIS"

L'imprenditore al centro dello scandalo del 2004

no) decide le aree del piano di edilizia economica popolare e ne quantifica il prezzo di cessione: 11 milioni e 415 mila euro. 5 milioni di rivalutazione in due anni. Ed anche questa vicenda è stato oggetto di un esposto alla Procura del capogruppo del Pd in consiglio, Michele Bertucco, da cui sono partite le indagini; e non sarebbe finita qui.

Massimo Rossignati

© riproduzione riservata



CARCERE Il penitenziario veronese

una delibera della giunta Tosi (assenti gli assessori Alberto Benetti e, guarda caso, proprio quello all'urbanistica Vito Giac-

Nel mirino il sociale
La tensione resta alta

© riproduzione riservata